ROMANZO DELL'AVVENTO

Un Natale alla Ciliegia

CYNTHIA KAFKA

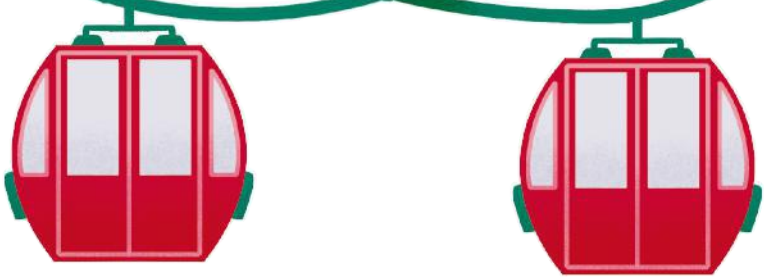
TAGLIA le pagine e LEGGI un capitolo al giorno



FABBRI EDITORI

ROMANZO DELL'AVVENTO

Un Natale alla Ciliegia



Cynthia Kafka
Illustrazioni di Jessica Molina

FABBRI EDITORI

Benvenuti!

Aprite **un capitolo sigillato** al giorno e scoprite una storia d'amore che vi accompagnerà fino a Natale. Non dimenticate il tagliacarte e degli ottimi dolcetti ai fichi!



Buona lettura!


1
dicembre





«Oh cazzo, sto per morire!»

Con le dita strette sulla barra della funicolare, guardo il suolo allontanarsi e le persone diventare minuscole come formiche.

Ho le budella tutte attorcigliate.

Merda, merda, merda.

Che l'inventore di questo mezzo mortale con i vetri panoramici per "godersi la vista" sia maledetto per dodici generazioni!

È il momento di provare la tecnica di quella coach su TikTok per "svuotare la mente e affrontare le sfide con classe".

In teoria, sembra un gioco da ragazzi. Basta inspirare chiudendo gli occhi ed espirare riaprendoli. Non mi costa nulla provare. Dopotutto, devo pur respirare, no?

Inspirare. Chiudere gli occhi. Espirare. Aprire gli occhi. Inspirare…

Mah.

Secondo me, questa sedicente coach se la tirerebbe meno, se il vuoto non fosse nella sua mente, ma sotto i suoi piedi, come sta accadendo a me adesso.

Ci schianteremo! Sicuro come l'oro.

Inspirare. Chiudere gli occhi. Espirare. Aprire… No. Tenere gli occhi chiusi, pazienza.

Sul serio, che diavolo ci faccio qui?

Il mondo è pieno di persone che cercano adrenalina ed emozioni forti, che vibrano di vita con le temperature sotto lo zero e sarebbero felici di essere al mio posto.

È il mio caso?

No. Senza ombra di dubbio.

Io sono il tipo di ragazza che si tiene lontano dalle giostre vietate a chi è alto meno di un metro e venti. Ho le vertigini non appena supero il terzo gradino di una scala a pioli. E mi piace la neve… solo quando è racchiusa in una di quelle palle da scuotere.

Il fatto è che qui c'è neve ovunque. In ogni angolo. Come se la palla fosse esplosa.

Mi prenderei a schiaffi per aver creduto di poter venire in questo posto. Solo che ora dovrei scollare le dita dalla barra, ma non se ne parla!

Forza. Inspira…

«Tutto bene?»

Trasalisco alla voce profonda che risuona a pochi centimetri dal mio orecchio.

«Sì, sì, alla grande.»

Bugia. Il mio cuore batte così forte che non mi sorprenderebbe se saltasse dal finestrino e rimbalzasse nella valle.

«Se ti giri, sentirai meno le vertigini» mi consiglia la voce.

Mi sfugge una risatina nervosa.

«E lasciare la barra? Grazie, ma no grazie.»

«Aspetta, ti aiuto.»

Non ho nemmeno il tempo di riflettere sulla proposta che una mano mi scolla le dita e un'altra mi spinge con delicatezza la spalla per farmi voltare. In meno di cinque secondi mi ritrovo con la schiena contro il vetro e il naso all'altezza di un giubbotto nero e giallo. Alzo la testa per ringraziare il mio salvatore (in effetti, in questa direzione, respiro un tantino meglio) e…

Oh, cavolo! Allarme ragazzo sexy!

Ventenne, occhi che ti fanno rotolare nella neve anche quando la odi, riccioli castani che gli ricadono sulla fronte mettendo in risalto l'azzurro oceano dei suoi occhi, pelle ambrata e una barba incolta che aggiunge fascino… Sembra appena uscito da un servizio fotografico o dalle mie fantasie più sfrenate.

Forse ho le allucinazioni per la paura?

«Come ti senti?» mi chiede.

«Cherry!»

Quando aggrotta la fronte perplesso, i miei neuroni elaborano la domanda che mi ha posto. Non mi ha chiesto come mi chiamo – sì, avete capito bene, il mio nome è Ciliegia –, ma come sto… Che idiota!

«Cherry? È una specie di codice?»

«No… Lascia perdere.»

«Troppo tardi, mi devi una spiegazione.»

Mi rivolge un sorriso a metà tra il beffardo e il curioso. E io immagino di teletrasportarmi altrove. In un posto caldo, già che ci siamo.

«Allora, scendete o tornate giù a Bourg-Saint-Maurice?» brontola un addetto alla funicolare.

Non mi ero resa conto che eravamo arrivati. E senza finire nel burrone, alleluia!

Salto sulla banchina con una valigia in ciascuna mano e il mio "salvatore" alle calcagna.

«Bisogno di aiuto?» mi domanda con un sorriso smagliante.

Se non fossimo appena usciti dalla stessa cabina, mi girerei per verificare che stia parlando proprio con me. A quanto pare, o è una persona gentile o ci sta provando.

E comunque, conosco i tipi come lui: sono convinti di essere irresistibili. Non fa per me. Inoltre, la rottura con Théo è fresca come la neve che scricchiola sotto i miei passi.

Ho la risposta pronta sulla punta della lingua: "Cerco l'autobus, non un appuntamento!", ma non mi va di prendermi un due di picche; quindi, opto per un semplice: «Non preoccuparti, grazie. Buona serata!».

Sembra sorpreso, ma da bravo seduttore mi fa un cenno con la mano e gira a destra. Io vado nella direzione opposta, con aria dignitosa, nel caso mi stesse seguendo con lo sguardo.

Dove diavolo è l'autobus? Avrei dovuto trovarlo in cinque minuti, se avessi scelto la strada giusta fin dall'inizio. Ma perché non complicarsi la vita?

Comincio a dare di matto, ma alla fine lo vedo.

Fari accesi. Pronto a partire.

Oh, no! Non se ne andrà mica senza di me? Grido, corro, per poco non cado e – miracolo! – l'autista apre le porte.

Sistemo le valigie nel portabagagli e percorro il corridoio, quando incrocio lo sguardo beffardo del ragazzo della funicolare, in seconda fila.

Vergogna: a livelli epici. Dignità: in fondo al burrone, persa per sempre, come quel paio di guanti dimenticati che ho intravisto dalla funicolare.

Abbasso la testa e scelgo un sedile tre file più in là. Finalmente respiro.

Mi tolgo i guanti, tiro fuori il cellulare dalla tasca e leggo il messaggio che la mia sorellina Violette mi ha appena mandato.

Allora, regina delle nevi, mi stai snobbando
o non darmi news è la tua nuova passione? 😉

Digrigno i denti. La battuta nasconde a malapena il rimprovero, però capisco perché se l'è presa. Io e Violette abbiamo undici mesi di differenza, un rapporto simbiotico e nessun segreto l'una per l'altra.

Almeno fino a quando ho deciso di venire qui…

Perché anziché raccontarle tutto, questa volta le ho confidato solo lo stretto necessario:

- ho mollato l'università e Théo, il mio ragazzo da cinque anni;
- ho bisogno di staccare la spina;
- questa stagione in montagna è l'occasione per scoprire chi sono davvero.

È la verità.

Cioè, in parte.